

STEFANO PIAZZA

Un drone, avvistato sulle piste da un aereo in fase di atterraggio, ha fatto scattare l'allarme sicurezza all'aeroporto di Malpensa (Milano). Lo scalo è stato chiuso per una ventina di minuti e quattro voli in arrivo sono stati dirottati su Linate e Torino. Non è la prima volta che accade: già il 3 marzo scorso era scattato un allarme analogo nello scalo milanese. E tra dicembre e gennaio era toccato agli aeroporti inglesi di Gatwick e Heathrow far fronte a sospensioni di voli e disagi per la presenza di droni sulle piste. Inevitabile che ogni volta si riapra il dibattito sulla sicurezza. E sul rischio - ormai acclarato - che siano proprio i droni i mezzi utilizzati in futuro per compiere nuovi attentati. A proposito della nuova minaccia terroristica nelle scorse settimane il direttore dell'Fbi Christopher Wray ha infatti lanciato l'allarme ribadendo quanto dichiarò nell'ottobre 2018 al "Senate Homeland Security and Government Affairs Committee": «La minaccia di attacchi portati con i droni», ha detto Wray, «sta costantemente aumentando vista la loro disponibilità commerciale, la mancanza di regole chiare per l'identificazione di chi vuole procurarsi e la facilità dell'uso. I droni verranno impiegati per facilitare attacchi negli Usa contro obiettivi vulnerabili ad esempio negli eventi di massa».

A supportare la tesi del direttore dell'Fbi ci sono i numeri; i voli sospesi dai droni negli Usa sono aumentati da 8 nel 2013, a 1.752 nel 2016. Evidentemente non tutti i velivoli perseguivano scopi criminali ma l'entità del fenomeno fa riflettere sulla minaccia che incombe negli Stati Uniti dove secondo la "Federal Aviation Administration" i droni registrati sono oltre un milione. Il che fa sorgere un altro interrogativo: quanti sono quelli non dichiarati? La domanda è lecita: con i droni, negli ultimi anni, sono stati eliminati moltissimi capi di Al Qaeda e dell'Isis. E gli stessi terroristi dopo aver perso molti uomini si sono attivati per entrare in possesso di queste micidiali armi.

OPERAZIONE «ARTIGIANALE»

Gli effetti li racconta la cronaca: nell'ottobre del 2016 un drone jha-



"Allarme drone" ieri a Malpensa, disagi e voli dirottati. Un episodio analogo si era verificato il 3 marzo scorso

Quattro voli dirottati a Milano

Un drone manda in tilt Malpensa
Ora il terrore sono le bombe volanti

L'intelligence lancia l'allarme: i terroristi potrebbero utilizzare piccoli velivoli per colpire. Spaventa il nuovo prodotto dell'azienda che produce i kalashnikov

disto ha condotto un attacco "artigianale" contro una postazione curda uccidendo due soldati. Il successo dell'operazione è stato esaltato dai filmati di propaganda. Operazioni analoghe sarebbero state condotte nel 2017. E in un video del gennaio 2019, soldati curdi raccontano di essersi trovati di fronte un drone che li bombardava.

Fin qui il Medio Oriente, ma che dire dei rischi che corre l'Europa? Tutti i segnali che arrivano dalle agenzie di intelligence internazionali ci dicono che dobbiamo aspettarci, in futuro, attacchi con droni anche nelle città europee. Questo senza contare che già oggi qualcuno sta facendo le prove attorno a qualche aeroporto. Non è evidentemente il caso di Milano o Londra ma il solo fatto che ultraleggeri possano arrivare in prossimità delle piste desta preoccupazioni per la sicurezza degli aeroporti. Nel 2018 il rapporto del "Combating Terrorism Center" di West Point intitolato "The Islamic State and Drones" conferma uno scenario preoccupante. In base ai dati raccolti, i jihadisti sarebbero in grado di acquistare droni sempre più sofisticati in India, Bangladesh, Spagna, Danimarca e Gran Bretagna. Che la situazione stia mutando in Europa lo si è capito anche il 26

settembre 2018 grazie all'operazione del servizio segreto danese P.E.T (Politets Efterretningstjeneste) che ha arrestato 2 persone con l'accusa di aver acquistato dei droni da spedire in Siria e di voler fare attentati nella stessa capitale danese. E ancora non è stato chiarito se il blitz fosse collegato all'operazione del 2017 dove venne arrestato sempre a Copenaghen, un 28enne con contatti in Siria trovato in possesso di componenti utili alla costruzione di droni.

FUCILE D'ASSALTO

Ad allarmare i responsabili dei servizi segreti e complicare ulteriormente il quadro europeo è arrivato anche un recente annuncio dell'azienda russa Kalashnikov produttrice del fucile d'assalto più conosciuto al mondo. I russi hanno presentato all'ultima fiera militare di Abu Dhabi il loro nuovo prodotto il "Kyb-Uav", un drone in grado di trasportare fino a 3 chilogrammi di esplosivo e capace di esplodere all'impatto. Questo nuovo "drone-kamikaze" ha un'autonomia di 30 minuti e può raggiungere la velocità di 130 km orari. Chi ha assistito alla presentazione lo descrive come «un'arma micidiale, facile da utiliz-

zare e dal basso costo che rivoluzionerà i conflitti». Il costo non è certo proibitivo visto che si dovrebbe partire da un prezzo base di 15-20.000 dollari per salire fino a 50.000 a seconda delle configurazioni richieste. Il gruppo Kalashnikov inserito nella "State Corporation Rostec", aveva lanciato la produzione in serie del sofisticato drone russo nel 2017, ma in pochi credevano che sarebbe stato possibile produrlo in un lasso di tempo così breve. Invece contro tutte le previsioni e le pressioni fatte per evitarne la commercializzazione, il "Kyb-Uav" è stato prodotto ed è oggi il nuovo incubo di tutte le agenzie di intelligence e delle autorità aeronautiche mondiali che temono, non a torto, una possibile corsa all'acquisto da parte di gruppi terroristici e della criminalità organizzata, di questa nuova e micidiale arma.

E pensare che all'epoca i responsabili del progetto parlavano così del loro rivoluzionario drone: «Lavoriamo in segreto da due anni sul nuovo UAV che non ha analoghi in Russia e nel mondo intero. Fornisce funzioni uniche, funzionamento affidabile e facile e una modalità silenziosa, che è così importante per le agenzie di difesa e sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Enna

Uccide l'ex e prima aggiorna Facebook: «Sono vedovo»

La moglie ancora non l'aveva uccisa. Ma sullo "stato" del proprio profilo Facebook aveva già scritto "vedovo" mentre su un post spiegava che la vendetta è un piatto freddo, «più freddo e più si gusta». Soltanto dopo è passato all'azione: alla moglie, Loredana Calì, 40 anni, dalla quale si stava separando, ha dato appuntamento in campagna, dai suoceri; una volta lì ha sparato due colpi di revolver al torace, uccidendola. Poi, Filippo Marraro, 51 anni, titolare di un autolavaggio, ha inviato un messaggio ad un amico con il quale avrebbe dovuto partecipare ad un raduno motociclistico il prossimo 7 aprile. «Mi dispiace, non posso venire: ho ucciso mia moglie», ha scritto. Prima di andarsi a costituire dai carabinieri, l'uomo ha telefonato ai familiari della donna dicendo di andarla a prendere «morta».

L'ennesimo femminicidio è avvenuto a Catenanuova, un piccolo comune di 5mila abitanti in provincia di Enna. La donna, che qualche settimana fa era stata massacrata di botte dal marito, ma senza denunciarlo, lascia due figli, uno di 11 anni e una di 17 anni che ieri si trovava in gita scolastica in Puglia, mentre Marraro ha un altro figlio avuto da una precedente relazione.

L'omicidio in Sicilia è avvenuto poche ore dopo quello in Sardegna. A Nuoro, infatti, un agente di polizia penitenziaria, Ettore Sini, ha sparato e ucciso l'ex moglie Romina Meloni e ferito gravemente il suo compagno. La follia è scattata dopo che l'omicida ha tentato di ricucire il rapporto con la sua ex che ad una vicina aveva manifestato le sue paure. Sini si è presentato nell'appartamento in cui viveva col nuovo compagno, ma la donna, intuite le intenzioni, ha richiuso la porta. Azione che non ha impedito all'uomo di sparare, uccidendo l'ex e ferendo il suo nuovo compagno.

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vittime hanno 51 e 66 anni e sono già note alle forze dell'ordine

Sparatoria alla periferia di Roma, due gambizzati

Cinque o sei colpi esplosivi in pieno giorno, davanti al bar Petit di via Flavio Stilicone al Quadraro, periferia sud di Roma. Due uomini restano a terra feriti alle gambe. Sono gravi, ma non in pericolo di vita. Entrambi saranno sottoposti a intervento chirurgico. Si tratta di due pregiudicati italiani, di mezza età, già noti alle forze dell'ordine, uno con legami con la camorra, contro cui hanno fatto fuoco due uomini che poi si sono dileguati in sella a uno scooter. I due sparatori, secondo il racconto dei testimo-

ni, si sono fermati un attimo, hanno tirato fuori una pistola e fatto fuoco senza curarsi minimamente della gente presente in quel momento, in un quartiere popolare molto affollato con i marciapiedi pieni di bancarelle, ma anche di mamme e bimbi al ritorno da scuola.

Le modalità dell'agguato, in pieno giorno, fa pensare a un regolamento di conti ed è questa la pista più seguita dai carabinieri che stanno setacciando

le telecamere della zona per rintracciare i responsabili. La Scientifica sta cercando elementi dai bossoli ritrovati sull'asfalto. Molto dipenderà anche da quanto i due gambizzati hanno intenzione di riferire agli inquirenti.

Così per la Capitale è un altro giorno di ordinaria follia, l'ennesimo far west in una metropoli incattivita e violenta, diventata un po' terra di nessuno visto che per gli amministratori

(dal 2016 i Cinquestelle) nessuno sforzo è stato fatto dal punto di vista della sicurezza e della legalità. La sindaca Raggi spesso si appella al ministro degli Interni Matteo Salvini nella spasmodica ricerca di più agenti di polizia in strada, mentre all'esercito ha chiesto di pensare ai cassonetti dei rifiuti stracolmi. Epperò lo Stato, inteso come Comune o municipio, sembra abbastanza assente dalle periferie romane, basta

guardare il degrado delle strade e l'assoluta mancanza di polizia locale (vigili urbani). Il Quadraro, poi, non è nuovo a episodi di paura. Il 4 marzo a un distributore di benzina della Q8 c'è stata un'altra sparatoria, questa volta per una rapina, in via Santa Maria del Buon Consiglio: tutto era avvenuto in pochissimi secondi, davanti agli occhi di decine di testimoni, quando un uomo, italiano, aveva estratto una pistola, ave-

va sorpreso alle spalle un militare dell'Aeronautica militare di 55 anni mentre stava per fare rifornimento di benzina, pretendendo di farsi consegnare le chiavi dello scooter e il portafoglio. E come dimenticare fuori dalla chiesa di don Bosco, a Cinescità, il funerale in stile mafioso, di Vittorio Casamonica, il capostipite della famiglia, con i cavalli bianchi e la musica del Padrino? Era il 2015 e c'era ancora il sindaco Ignazio Marino. Ma non è cambiato niente, da allora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA